

Cose turche

Paure e progetti della missione in Medio Oriente

a cura di **Antonello Ferretti**
della Redazione di MC

Molteplici sono le avventure che ogni estate capitano in terra di Turchia; pur essendo ormai in novembre, proponiamo due esperienze occorse nei mesi di luglio ed agosto.

Le fiamme di Meryem Anà

Domenica 20 agosto, a causa del caldo torrido che quest'estate ha investito tutta la Turchia e del forte vento secco lungo le coste del mar Mediterraneo, sono stati segnalati contemporaneamente 23 enormi incendi di boschi, che hanno colpito le zone turistiche più affollate come Bodrum e Antalya e incenerito 1200 ettari di bosco.

Neppure la zona di Izmir è stata risparmiata e la "Casa della Madonna" ha rischiato di andare in fiamme. Interamente immersa nel verde è stata raggiunta dal fuoco che si propagava dal fondo della collina, bruciando velocemente ogni cosa. Ma le fiamme, come di incanto, si sono fermate a solo un metro di distanza da una semplice casa in mattoni. Si tratta di due vani identificati come il soggiorno e la camera da letto della Vergine, che qui avrebbe concluso la sua vita terrena.

Attualmente è un santuario, meta di pellegrini sia cristiani che musulmani, provenienti da tutto il mondo. Tutti subito hanno gridato al miracolo e la notizia è stata riportata a caratteri cubitali dalle maggiori testate nazionali.

Adriano Franchini, il nostro frate cappuccino rettore del santuario, così ricorda quanto è avvenuto: "Abbiamo passato momenti poco simpatici; dopo il primo avviso di sgombro mi sono preoccupato di portare l'auto in una posizione di sicurezza per poter scappare, ho cercato gli ospiti che avevamo e poi volevo tornare alla casa per prendere alcune cose, ma non c'è stato niente da fare: non ci si poteva più avvicinare. Vedevamo il fumo e le fiamme alte e vicine. La paura maggiore era data dal fatto che se il vento avesse cambiato direzione saremmo rimasti intrappolati dalle fiamme. Tutti coloro che erano presenti al santuario sono dovuti scappare in fretta tra crisi di pianto e disperate ricerche dei propri cari; ciò che importa comunque è che tutti hanno potuto mettersi in salvo.

Ritrovatici a Selcuk (cittadina ai piedi della collina), le prime notizie che ci arrivavano dagli elicotteri, finalmente giunti, erano veramente brutte: sta bruciando tutto, non si salverà niente! Poi un po' di ottimismo... ed infine, verso sera, la constatazione che l'incendio era stato veramente devastante in una grande area e tutto attorno a Meryem Anà, ma il santuario era intatto. Anche nella nostra casa il fuoco è arrivato da tre lati ed è giunto sino al muretto di confine; un albero bruciato è caduto sul tetto, ma le fiamme non hanno attecchito; anche la palma che è situata ad un metro dalla casa è bruciata per le scintille ed il caldo. Per quanto riguarda il santuario, le fiamme son arrivate sino all'altare costruito sul piazzale per celebrare le messe all'aperto, veramente molto vicino alla casa della Vergine Maria! Una volta passata la grande paura, e constatato che nessuno dei pellegrini aveva riportato ferite, la gente ha iniziato a parlare di miracolo".

Un'estate al mare

Fr. Gregorio Simonelli, missionario cappuccino in Turchia da 42 anni, dal 1998 organizza vacanze estive per gruppi di giovani a Tülek, piccolo villaggio a circa 6 Km da Arsuz. Gli obiettivi che tale esperienza si propone sono principalmente l'educazione alla vita comunitaria e la formazione cristiana: mete indispensabili perché questi giovani diventino a loro volta animatori di altri giovani.

Il mare pulito e una tavola ricca e varia contribuiscono a rendere piacevole e stimolante il vivere insieme.

Questa attività fr. Gregorio la iniziò con i giovani di Mersin e di Iskenderun, sue precedenti parrocchie, e ha sentito, ancor più, la necessità di farlo quest'anno. Infatti, trasferito da otto mesi a Yesilköy (Istanbul), il missionario ha qui trovato una comunità prevalentemente anziana: i giovani son pochi e scarsamente legati alla vita parrocchiale.

Il desiderio di formare questo piccolo "resto d'Israele", per renderlo fermento di unità e di evangelizzazione verso altri giovani, lo ha spinto a percorrere ben oltre mille chilometri in macchina per raggiungere con i suoi giovani Tülek dove si è fermato dal 21 al 30 luglio.

Con l'aiuto del diacono armeno-cattolico Hagop, le giornate si son scandite attraverso la spiegazione di brani biblici e discussioni riguardanti le verità della fede cristiana, trattandosi per lo più di ragazzi che hanno appena iniziato un cammino di preparazione al battesimo.

Il gruppetto, formato da quattro studenti e impiegati di Istanbul, a cui si sono aggiunti altri due giovani di Antiochia e due di Mersin, ha seguito con costanza e interesse quanto veniva loro proposto.

L'esperienza non è passata inosservata: il sindaco di Arsuz, Fuat Summe Sayik, visto l'entusiasmo di questi ragazzi e il bene che qui viene fatto loro ha dato la sua collaborazione per rendere il luogo di Tülek (la struttura in cui si è svolta l'esperienza estiva è stata voluta e creata dallo stesso fr. Gregorio) ancora più ospitale: ha fatto pulire il prato antistante al mare e spianare l'accesso alla spiaggia.

Tülek si trova a 36 km da Iskenderun: una antica tradizione vuole che da qui sia passata Maria, la madre del Signore, mentre si recava insieme a Giovanni ad Efeso; oggi, sul litorale, si affacciano eleganti ville. La casa di Tülek è circondata da numerosi alberi da frutto; davanti ad essa il mare pulito ed invitante e dietro, quasi a difesa, si ergono poderose e massicce montagne dietro alle quali si nasconde la città di Antakya.

Dopo la mattinata dedicata alla preghiera e alla riflessione, i pomeriggi passano velocemente: si gioca a pallone, ci si getta in acqua per una nuotata, si prende il sole, si chiacchiera, si ride, si canta, si ascoltano dischi di musica turca o italiana; si legge e si prega. All'ombra del bersò, gustando grappoli d'uva dolce, si ricevono le visite dei vicini residenti, a cui si offrono tè, caffè e altre bevande. È gente semplice e gentile, con i bimbi dal dolce sorriso e dai begli occhioni neri. Le donne vestono ancora lunghi abiti tradizionali.

Certamente tutto questo non sarebbe possibile senza il lavoro e la costante presenza di alcune bravissime e fedelissime signore che da anni aiutano il Padre, pulendo, preparando i pasti e sfacchinando: tutto per amor di Dio!